



Speciale **l'ANCE** informa

giugno 2005

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



L'assemblea annuale dell'Ance

Per il rilancio del Paese un grande patto tra le forze produttive

Una nuova "alleanza per lo sviluppo", capace di mettere insieme le forze migliori del Paese e portare l'Italia fuori dalle secche del declino e della marginalizzazione. E' questa la proposta lanciata dal presidente dell'Ance Claudio De Albertis, di fronte a una platea gremita di imprenditori, politici e rappresentanti delle istituzioni, nel corso dell'assemblea annuale dell'Associazione, cui hanno preso parte il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. "E' nostro dovere oggi sederci tutti intorno allo stesso tavolo

- ha dichiarato con forza De Albertis - per individuare le strade più adeguate che l'Italia dovrà imboccare per rimettersi in marcia e scongiurare il rischio di isolamento nel nuovo scenario economico mondiale". Un patto ambizioso che, proprio come avvenne 60 anni fa con la ricostruzione e il miracolo industriale, ha bisogno della partecipazione di tutte le categorie produttive italiane al grande progetto di rilancio del sistema Paese. Paese che attraversa una fase "cruciale", in cui non solo si va verso un processo di riconversione industriale innovativa, ma si fanno strada nuovi paradigmi post-industriali.



In questo scenario, caratterizzato dal crescente peso delle attività terziarie e delle produ-

zioni "immateriali", si afferma il ruolo nuovo e decisivo delle costruzioni.

EDITORIALE

Costruzioni: una leva strategica nel nuovo scenario post-industriale

Le costruzioni sono al settimo anno di ciclo positivo, in netta controtendenza rispetto all'andamento dell'economia italiana. Un trend ininterrotto che conferma la formidabile capacità del settore di far crescere ricchezza e occupazione, anche in una fase difficile come quella che stiamo vivendo. Ma per il nostro sistema produttivo si apre oggi una nuova, grande sfida, da cui in larga parte dipendono le sorti stesse del Paese nello scenario della globalizzazione dei mercati. L'Italia sta attraversando infatti una fase unica della sua storia, un passaggio cruciale in cui insieme a un processo di riconversione industriale innovativa ci si avvia verso nuovi paradigmi post-industriali. Il che vuol dire che avranno sempre più importanza le attività terziarie, che crescerà il peso di tutte quelle produzioni frutto dell'ingegno e della creatività. Ed è in questo nuovo quadro che le costruzioni si affermano come leva fondamentale su cui puntare per mettere in campo un nuovo modello di sviluppo. Un modello che poggia sulla ricerca, sulle alte tecnologie, sull'istruzione e sulla formazione, e che presuppone quindi città e territori "attraenti", ricchi di stimoli e opportunità, in cui possano mettersi in moto idee, creatività, qualità e innovazione. Su questa ineludibile sfida - che non lascia alternative se non quella di una nuova e pesante "colonizzazione" sia economica che culturale - il nostro Paese è già gravemente in ritardo. Mentre la politica esita a prendere piena coscienza del progressivo declino del Paese, autorevoli analisti affermano che la cosiddetta "classe creativa" in Italia costituisce appena il 15% degli occupati, contro il 30-40% di altri stati europei. Non a caso siamo al 162° posto, con la Sapienza di Roma, nella graduatoria delle migliori università, mentre la sola Inghilterra compare con ben 18 università nelle prime 50 e con 2 nelle prime 10. Ma non è tutto. I laureati stranieri che lavorano negli atenei italiani rappresentano appena l'1% del totale dei ricercatori. Evidentemente il nostro sistema non riesce ad attrarre ricercatori e scienziati. E, se queste sono le premesse, è evidente che il nostro Paese rischia di restare ai margini del nuovo mercato. Per uscire dall'impasse sono a mio parere due le strade da seguire. La prima è quella che deve essere tracciata da politica e governi, che devono lavorare per liberare il Paese da tutte le "ipoteche" di natura politica, sociale e istituzionale che soffocano i cambiamenti. L'altra, e non meno impegnativa, è quella che si lega al ruolo della classe imprenditoriale, cui compete indicare i punti di forza del nuovo processo di crescita. Ed è proprio in coerenza con questo dovere che, come Ance, abbiamo proposto a tutte le categorie produttive di sedersi intorno allo stesso tavolo per siglare una "alleanza per un nuovo sviluppo". Un grande patto mirato a rimettere in moto l'Italia, come avvenne 60 anni fa con la ricostruzione e il miracolo industriale. L'obiettivo, oggi come allora, è quello di mettere insieme le forze migliori del Paese per lavorare con realismo ed umiltà a un grande progetto di rinnovamento. Vorrei ricordare, in questa logica di forte impegno propositivo della classe imprenditoriale, l'importante iniziativa di cui ci siamo fatti promotori. Si tratta di un grande convegno di respiro internazionale, che si terrà il 12 luglio a Milano, nel quale presenteremo una ricerca, realizzata ad hoc dall'Istituto Ambrosetti, e mirata a identificare tutti i fenomeni legati allo sviluppo di una città e in particolare alla sua potenzialità di diventare un centro di attrazione di forze creative. Siamo convinti infatti che, se al centro della grande sfida del futuro del Paese ci sono le città - vere incubatrici di sviluppo che ospiteranno i protagonisti del nuovo modello produttivo post-industriale - allora è proprio questo il terreno sul quale il sistema produttivo-economico e quello istituzionale devono far convergere il loro impegno.



Claudio De Albertis
Presidente dell'ANCE

Un settore che oltre a confermare negli anni la sua formidabile capacità di moltiplicare investimenti e occupazione, diventa oggi la leva strategica su cui puntare per rendere le città e i territori sempre più "attraattivi", e quindi in grado di ospitare e mettere in moto l'ingegno, la creatività e l'innovazione di cui di fatto "si nutre" il nuovo modello di sviluppo post-industriale.

Il rilancio urbano sfida del futuro

La nuova, grande sfida su cui in gran parte si gioca il futuro del nostro Paese ha quindi un nome: è la sfida della città e del rilancio urbano.

Ed è su questo terreno che il sistema produttivo-economico e il sistema istituzionale devono far convergere le loro forze in un'unica e coerente visione progettuale.

"Una prospettiva - ha affermato De Albertis - che presuppone quasi una riconversione culturale di una classe politica che fino a ieri ha interpretato ogni intervento nell'economia più nella logica di un malinteso sostegno al sistema produttivo che in quella della modernizzazione del territorio".

Le politiche di crescita del Paese non possono che diventare oggi politiche per le infrastrutture, per le città e per le reti.

Ma affinché questo grande disegno di rilancio si possa innescare c'è bisogno prima di tutto - come ha sottolineato il presidente dell'Ance - di liberare il Paese dalle numerose "sacche" di illiberalità e inefficienza da cui oggi è soffocato: dal fronte fiscale a quello della formazio-

per arrivare al nodo delle privatizzazioni non accompagnate da una vera liberalizzazione dei mercati.

Sciogliere i nodi dell'inefficienza

E questo significa affrontare e risolvere con urgenza tutti gli "intoppi" tipicamente italiani, che ritroviamo, puntualmente e sotto le più diverse forme, nel mercato delle opere pubbliche, nel mercato privato, in quello del lavoro e nel sistema del credito e delle assicurazioni. Maggiore tutela della concorrenza sul fronte degli appalti pubblici; rafforzamento del ruolo dei privati nella gestione del territorio; depenalizzazione del prodotto immobiliare per potenziare l'offerta di alloggi; più rigore e imparzialità nel mercato del credito; riduzione del costo del lavoro.

"Senza queste premesse - ha affermato il presidente dei costruttori - è impensabile giocare la partita del rilancio italiano". Un rilancio che per essere realmente tale, ha continuato De Albertis, non può inoltre prescindere dalla messa in campo di strumenti e strategie mirate a fare del Sud un'area finalmente attrattiva e capace di competere, sia in termini di investimenti che di risorse umane.

Progetto costruzioni 2015

E' insomma culturale, sociale e industriale nello stesso tempo la sfida lanciata dal presidente dell'Ance all'assemblea annuale dell'Associazione.

Una "meta" a cui i costruttori hanno voluto dare un nome: "Progetto costruzioni 2015". Un progetto da portare a termine investendo il massimo impegno, nei prossimi dieci anni, su altrettanti grandi obiettivi (l'etica della responsabilità; l'autorevolezza; il libero mercato; la sicurezza nel lavoro; una edilizia sostenibile; la qualità; il Mezzogiorno; la crescita industriale delle imprese; la loro tutela; la sinergia della rappresentanza).

Montezemolo: sì a unire gli sforzi

"Confindustria condivide dalla prima all'ultima parola l'analisi

del presidente dell'Ance", ha dichiarato nel suo intervento Luca Cordero di Montezemolo.

E' condivisibile soprattutto, secondo il leader degli industriali, l'appello di De Albertis a lavorare tutti insieme per "progettare il futuro". "E' finita la fase delle diagnosi e degli sterili dibattiti - ha ribadito Montezemolo - oggi servono le terapie. E sicuramente il mondo imprenditoriale, che rappresenta la forza più vitale del Paese, può continuare a fare molto per sostenere lo sviluppo e la crescita". Il recupero della competitività italiana si gioca quindi su uno sforzo comune, "bipartisan". Un impegno mirato da una parte a individuare e valorizzare elementi di forza come le infrastrutture, i centri storici, la logistica, il turismo, dall'altra a superare quegli elementi di debolezza che di fatto impediscono la modernizzazione. Prime tra tutti "l'asfissia burocratica", che si traduce in un'assurda lentezza delle procedure, e la scarsità di risorse indispensabili agli investimenti, che vanno reperite se necessario - ha concluso il presidente di Confindustria - anche attra-



ha sostenuto il ministro - e il governo ha dimostrato di essere in grado di mantenere le promesse, anche facendo crollare i "tabù" che fino ad oggi avevano ostacolato la realizzazione di infrastrutture fondamentali tra cui il Mose di Venezia, l'autostrada Messina-Palermo, i valichi del Frejus e del Brennero, il ponte sullo stretto di Messina".

Berlusconi: impegno forte nonostante le difficoltà

Lunardi ha poi ribadito che tra le priorità del governo restano il rilancio delle città, vero teatro economico del futuro, e la soluzione dei problemi legati



verso scelte forti e forse impopolari, come i tagli alla spesa corrente e la lotta all'evasione fiscale.

Le risposte del Governo

E proprio sul fronte delle risorse per le opere pubbliche, il ministro delle Infrastrutture Lunardi ha ricordato che negli ultimi tre anni, e cioè dal varo delle legge obiettivo, sono stati aperti cantieri per 32 miliardi di euro: una cifra considerevole se confrontata con i 17,5 miliardi delle opere cantierate nei 13 anni precedenti. Solo nell'ultima seduta del Cipe, ha aggiunto Lunardi, sono stati approvati progetti per 55 miliardi di euro. "Molte cose sono cambiate -

al caro-ferro, di cui si occuperà una commissione ad hoc il cui insediamento è previsto nei prossimi giorni. "Non c'è nessuna delle proposte dell'Ance che è rimasta inascoltata - ha sottolineato nel suo intervento il premier Berlusconi - e soprattutto va riconosciuto che questo governo sta cercando di mantenere gli impegni in condizioni veramente difficili. Si tratta di fare i conti con i tempi dell'amministrazione pubblica che non sono i tempi di un'impresa privata. Termineremo la legislatura con 72 miliardi di cantieri aperti - ha aggiunto il presidente del Consiglio - sappiamo dei 20 miliardi in più che servirebbero e che voi chiedete, ma in questo momento i conti sono quelli che sono e non si può forzare la realtà".



ne, in particolare universitaria, dove l'eccellenza è definita per decreto e non per meriti scientifici, fino a un male applicato e male inteso principio di sussidiarietà tra pubblico e privato,

Occupazione: prosegue il ruolo trainante delle costruzioni

Nel 2004 gli occupati nel settore delle costruzioni sono aumentati del 5,2%, a fronte di una crescita complessiva dei livelli occupazionali del Paese pari al +0,7%. E' quanto emerge dall'ultimo Osservatorio congiunturale Ance, in cui si legge che l'anno scorso più della metà della nuova forza lavoro in Italia (55,6%) è stata generata dal settore edile: dei 163.500 neo-occupati, infatti, 91.000 sono stati assorbiti dalle costruzioni, che così hanno raggiunto la quota di 1.833.000 addetti.

Non meno importante è il peso degli occupati nel settore rispetto all'industria e al totale dei

settori economici.

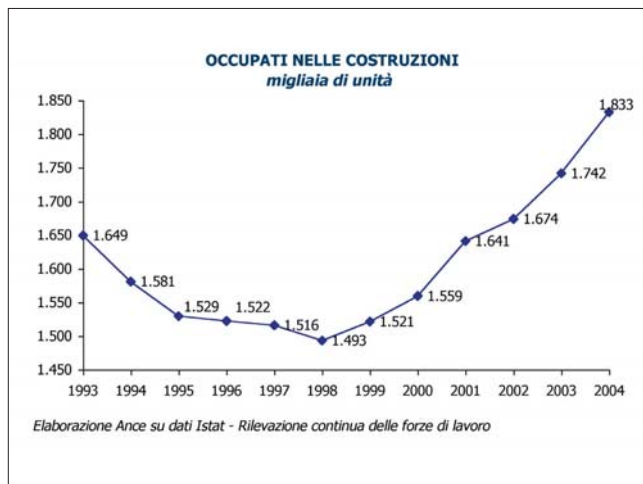
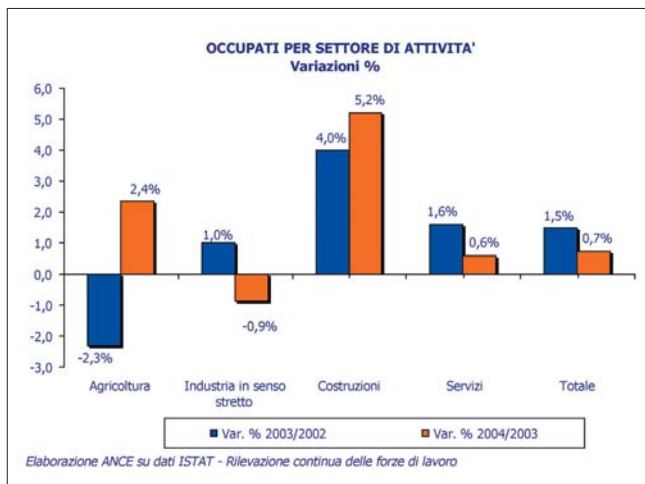
Gli addetti nell'edilizia nel 2004 rappresentano infatti il 26,7% dell'occupazione industriale e l'8,2% dell'economia (nel 1998 questo rapporto era pari, rispettivamente, a 22,8% e 7,3%). Particolarmente rilevante è il peso degli occupati nelle costruzioni, rispetto all'industria, nelle regioni del Sud (41,6%).

Dal punto di vista geografico l'andamento del mercato del lavoro in edilizia nel 2004 mostra ovunque andamenti in crescita, con risultati pressoché analoghi (+5,3% al Nord, +5% al Centro, +5,2% al Sud e nelle isole).

I brillanti risultati relativi al 2004 non fanno che confermare il trend di sviluppo in atto ormai da sei anni. Dal 1998 al 2004, secondo i dati dell'Associazione costruttori, gli addetti al settore sono cresciuti del 22,7%, mentre nell'intero sistema economico l'incremento ha raggiunto "appena" l'8,8%.

Questo vuol dire che il tasso di crescita della forza lavoro nelle costruzioni è stato più che doppio (2,6 volte) rispetto a quello registrato dal totale dei settori produttivi. Un dato che appare ancora più rilevante se si considera che nello stesso periodo l'industria in senso stretto ha

perso lo 0,6% degli occupati e l'agricoltura ha fatto registrare un calo di addetti pari al 9,3%. Ma non basta. La formidabile capacità delle costruzioni di assorbire manodopera è confermata anche dalle più recenti rilevazioni Istat. I dati relativi al primo trimestre 2005 mostrano un incremento della forza lavoro dell'8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una crescita sostenuta, che ha portato il numero degli addetti a 1.901.000 unità, e che risulta ancora più evidente se si pensa che nello stesso periodo l'incremento complessivo degli occupati in Italia è stato dell'1,4%.



DALL'UFFICIO ANCE DI BRUXELLES

Appalti pubblici: l'Europa punta sulle procedure on line

La Commissione europea ha di recente introdotto, attraverso le direttive sugli appalti 2004/18/Ce e 2004/17/Ce, la possibilità di compiere tutte le procedure relative alle gare anche per via elettronica. Si tratta, ora, di stabilire regole e condizioni per la presentazione delle offerte on line. In questo senso la stessa Commissione

ha messo a punto un piano mirato a sostenere gli Stati membri nella corretta adozione delle direttive, in particolar modo per quel che riguarda lo sviluppo delle potenzialità degli appalti pubblici elettronici. Strumenti che, secondo la Ue, costi-



tuiranno un reale beneficio per i venditori, i fornitori e, cosa ancora più importante, per i contribuenti. La Commissione ritiene infatti che un sistema di e-procurement può aumentare l'efficienza e la trasparenza delle procedure di acquisto della pubblica amministrazione. Gli appalti elettronici snellirebbero inoltre l'intero processo di approvvigionamento, garantendo una riduzione dei tempi e degli adempimenti di natura amministrativa (si ridurrebbe il lavoro dell'ufficio acquisti, diminuirebbe la circolazione dei documenti cartacei, sarebbero più semplici il processo di approvazione dell'ordine e la gestione amministrativa della fattura e del pagamento).

Il passaggio ad un mercato "telematico" degli appalti pubblici comporterebbe inoltre un non trascurabile risparmio nelle spese (circa il 5%) e nei costi di transazione (50-80%) per acquirenti e fornitori. Il piano d'azione ideato dalla Commissione Ue si propone tre obiettivi principali: assicurare un buon funzionamento del mercato interno; garantire maggiore efficienza negli appalti e migliorare la governance; delineare un quadro internazionale omogeneo per gli appalti pubblici elettronici. Gli Stati membri sono chiamati ad applicare le nuove regole entro il 31 gennaio 2006, e il rispetto della scadenza è essenziale per evitare l'insorgere di barriere al commercio transfrontaliero e la distorsione della concorrenza. Il primo passo della Commissione sarà intanto quello di pubblicare un documento interpretativo riguardante le prescrizioni giuridiche cui devono conformarsi gli appalti elettronici. Saranno inoltre messi a disposizione "dimostratori" in grado di simulare il nuovo ambiente elettronico, che possano così aiutare le amministrazioni e le imprese a "familiarizzare" con le procedure on line.

Il passo successivo sarà poi quello di creare nuovi formulari standard elettronici, o adeguare quelli esistenti, introducendo gli elementi previsti dalle nuove direttive: aste elettroniche, sistemi dinamici di acquisizione e profili degli acquirenti.

L'introduzione degli appalti pubblici elettronici determinerà inoltre nuove possibilità di utilizzo del vocabolario comune per gli appalti (Cpv). Vocabolario, il cui uso è stato reso obbligatorio dal pacchetto legislativo del 2004, che è attualmente in stato di revisione proprio per l'adeguamento ad un nuovo contesto interamente informatizzato.

Lavori Pubblici

Infrastrutture e arbitrato, cosa cambia con la legge sulla competitività

Contiene importanti novità per il settore delle costruzioni la legge 80/2005. Va ricordato, in particolare - come si legge in una nota Ance - l'articolo 5, che introduce nuove regole in materia di risorse destinate agli interventi strategici, concessioni autostradali e disciplina dell'arbitrato. Per quel che riguarda i fondi per le opere strategiche, si stabilisce che il Cipe deve finanziare "prioritariamente" gli interventi della legge obiettivo e la riqualificazione di quelle infrastrutture urbane ritenute idonee ad accrescere la competitività delle città. Sul fronte delle concessioni autostradali, la legge prevede che, per le opere "indispensabili per lo sviluppo economico del Paese", gli enti appaltanti possano applicare le disposizioni della legge obiettivo (anche solo in relazione alle procedure autorizzative). E' possibile inoltre la nomina di commissari straordinari che "vigilino" su ritardi o impedimenti di qualsiasi natura nella realizzazione dei lavori. Il provvedimento, infine, rivede integralmente il funzionamento dell'arbitrato. (News 1660, 7 giugno 2005)

Qualificazione ad hoc per i lavori sui beni tutelati

L'Ance chiarisce, in una nota, che la qualificazione per lavori di importo inferiore a 150.000 euro riguardanti il restauro e la manutenzione dei beni culturali e ambientali (categoria OG 2) non può derivare dall'aver eseguito scavi archeologici (categoria OS 25). Questo tipo di lavori, infatti, in termini sia di attrezzature che di personale e di metodologie, non rientra tra quelli che possono essere considerati "analoghi" agli interventi su immobili sottoposti a tutela. Non sussiste perciò la "correlazione tecnica oggettiva" necessaria per l'esecuzione dei lavori sui beni vincolati. (News 1731, 13 giugno 2005)



Ati orizzontale, i requisiti dell'impresa mandataria

In una associazione temporanea di tipo "orizzontale" è da considerarsi mandataria, se dall'offerta non emergono altre indicazioni, l'impresa che possiede in assoluto la qualificazione maggiore, o comunque non inferiore, rispetto alle altre associate. E' quanto emerge da una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, con la quale i giudici siciliani hanno in pratica accolto un appello in merito all'applicazione dell'art. 95 del dpr 554/99. La sentenza sottolinea che, mentre in caso di precisa indicazione sulle quote di partecipazione all'associazione o di esecuzione dei lavori, può dirsi maggioritaria l'impresa che, avendo una qualificazione adeguata, assume concretamente in sede di offerta una quota superiore o comunque non inferiore a quella delle altre imprese associate, non si verifica altrettanto se dall'offerta non emergono indicazioni concrete in tal senso. In questo caso, dunque, l'unico parametro diventa la qualificazione posseduta dall'impresa. (News 1768, 17 giugno 2005)

Fiscalità

Studi di settore, le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate

Una nota Ance fa il punto sui principali chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate, in vista della presentazione del modello Unico 2005, sulle novità, introdotte dall'ultima Finanziaria, relative all'accertamento mediante gli studi di settore e alle modalità di adeguamento agli stessi. In particolare, per i soggetti di contabilità ordinaria - chiarisce l'Agenzia - l'accertamento in base agli studi di settore, in caso di significative situazioni di incoerenza rispetto ai nuovi indici di natura economica, finanziaria o patrimoniale, è applicabile già in riferimento al periodo di imposta 2004. Le nuove norme introdotte dalla manovra 2005 interessano, tra l'altro, anche lo studio di settore per l'edilizia SG69U, il cui modello 2005, relativo al periodo di imposta 2004, è stato approvato dall'Agenzia delle Entrate con un provvedimento del 22 aprile scorso. Tra le novità contenute nello studio SG69U 2005, rispetto al modello dello scorso anno, merita attenzione, in particolare, la modifica del quadro Z relativo ai "Dati complementari". (News 1839, 22 giugno 2005)



Imprese, benefici per neo-assunti e concentrazione

Con la pubblicazione della legge 80/2005, sono entrate in vigore diverse novità in materia fiscale. Tra le principali misure previste dal provvedimento vanno segnalate le modifiche al sistema delle deduzioni Irap, che si applicano sulle nuove assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato. La legge introduce inoltre alcune integrazioni in merito al premio di concentrazione tra piccole e medie imprese, prevedendo esplicitamente tra i soggetti ammessi al beneficio le "microimprese". Tra le forme di aggregazione vengono comprese, come auspicato dall'Ance, anche i consorzi. Per il resto risultano sostanzialmente confermate le disposizioni contenute nel decreto legge, che riguardano in particolare l'abrogazione della norma della Finanziaria 2005 in materia di determinazione della rendita catastale dei fabbricati industriali e la decorrenza della disposizione, che ha abolito l'obbligo di comunicare all'Autorità di Pubblica Sicurezza l'avvenuta cessione di fabbricati. (Circolare n.13, 19 maggio 2005)

Caro mutui: il punto sull'applicazione dell'imposta sostitutiva

A seguito dei recenti chiarimenti da parte dell'amministrazione finanziaria, l'Ance ha fatto il punto, in una circolare, sull'ambito di applicazione dell'aumento dell'imposta sostitutiva, dallo 0,25% al 2%, sui mutui a medio-lungo termine destinati all'acquisto di abitazioni diverse dalla prima casa (legge 191/2004). Con la circolare n. 19/E del 9 maggio 2005, si legge nel documento Ance, l'Agenzia delle Entrate ha definitivamente chiarito che il rincaro dell'imposta non si applica ai mutui erogati alle imprese, compresi quelli stipulati per l'acquisto o la costruzione di abitazioni destinate alla vendita da parte delle imprese edili. (Circolare n.14 del 19 maggio 2005)

Urbanistica

Convertito in legge il "dl enti locali"

Il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sugli enti locali (che converte il dl 44/2005).

E' quanto emerge da una nota messa a punto dall'Ance, in cui si sottolinea, in particolare, che è stata confermata la soppressione dell'emendamento che attribuiva al consiglio comunale - senza possibilità di deroga - il potere di approvare i piani urbanistici attuativi e la maggior parte dei progetti di opere pubbliche. Una bocciatura - già decisa dalla Camera dei deputati durante l'esame in seconda lettura del disegno di legge - sostenuta con forza dall'Ance, che aveva sottolineato a più riprese le conseguenze negative che la norma avrebbe avuto per l'attività delle imprese di costruzione. (News 1628, 6 giugno 2005)



Edilizia Privata

Tutela degli acquirenti, indicazioni Ance sulle nuove regole

L'Ance fornisce, in una recente circolare (n. 20), una serie di indicazioni per una prima lettura coordinata dei contenuti della legge 210/04 e del dlgs contenenti le nuove regole a tutela di chi acquista case in costruzione.

Il decreto legislativo, relativo all'attuazione della delega prevista dalla legge 210 del 2004 in materia di "Tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire", approvato di recente dal Consiglio dei ministri, sarà prossimamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Si chiude così la seconda importante fase di un provvedimento con cui si intende imprimere trasparenza e dare garanzie agli utenti del settore immobiliare. L'Ance, come si sottolinea nel documento, ha sostanzialmente condiviso gli obiettivi generali della legge 210 e ha partecipato attivamente al dibattito per la redazione del decreto legislativo. Sono stati conseguiti in particolare, grazie anche all'impegno dell'Associazione nazionale dei costruttori, risultati importanti in relazione alla gradualità dell'avvio delle nuove procedure previste dal provvedimento, ai contenuti del contratto preliminare, all'obbligo del frazionamento e della cancellazione del mutuo e dell'ipoteca. (Circolare n. 20, 15 giugno 2005)

Lavoro

In arrivo nuove misure per apprendistato e occupazione femminile

Riguardano apprendistato, disabili, lavoro intermittente e occupazione femminile le novità in materia di lavoro della legge 80/05. In edilizia si potrà procedere fin da subito, si legge in una nota Ance, alle assunzioni degli apprendisti applicando le nuove regole, di età e durata, previste dalla legge e disciplinate dal contratto collettivo nazionale. Per quel che riguarda invece i disabili, la legge cancella quella norma che condizionava l'applicazione di deroghe e agevolazioni per il loro inserimento alla stipula di convenzioni ad hoc. Viene inoltre estesa, spiega l'Ance, la tipologia contrattuale di "lavoro intermittente" o a chiamata, che potrà riguardare anche soggetti di età inferiore ai 25 anni o superiore ai 45. Viene meno così il vincolo dello stato di disoccupazione, espulsione dal mercato del lavoro o iscrizione nelle liste di mobilità. Nuove regole, infine, per l'occupazione femminile, e in particolare per l'inquadramento contrattuale delle donne residenti in un'area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore di almeno il 20% rispetto a quella maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10% quello di disoccupazione maschile. L'assunzione di queste lavoratrici darà diritto al riconoscimento, per il datore di lavoro, di benefici contributivi. (Circolare n.16, 31 maggio 2005)

Ccnl, le novità per gli enti bilaterali

Una nota Ance illustra i principali contenuti dell'accordo sugli organismi paritetici dell'edilizia, siglato il 31 maggio scorso in attuazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro. L'accordo prevede, in particolare, l'elaborazione entro il 30 settembre prossimo di un elenco relativo alle prestazioni nazionali da riconoscere agli operai da parte delle casse edili; la definizione delle percentuali massime delle riserve degli enti bilaterali; la costituzione di una Commissione paritetica nazionale con il compito di esaminare e definire la materia dell'assistenza sanitaria integrativa a quella del Servizio sanitario nazionale, e poteri di surroga alle parti nazionali in caso non siano rispettate, a livello locale, le scadenze previste in tema di prestazioni delle Casse edili e di regolamentazione delle risorse. (News 1763, 17 giugno 2005)

Tecnologia

Sicurezza sul lavoro, nuove regole con la Comunitaria 2004

Una circolare Ance illustra le novità, in tema di sicurezza sul lavoro, contenute nella legge Comunitaria 2004 (62/05). Tra le misure previste si segnalano, in particolare (art. 29), alcune modifiche al dlgs 626/94 relative alle macchine. Modifiche derivanti da una condanna subita dall'Italia da parte della Corte di Giustizia europea per la non corretta trasposizione nel nostro ordinamento di alcune prescrizioni della direttiva 89/655/Cee. La stessa Comunitaria 2004, chiarisce l'Ance, delega il governo a emanare entro 18 mesi appositi decreti legislativi riguardanti la protezione dai rischi legati all'esposizione al rumore e all'amianto. (Circolare n. 15, 26 maggio 2005)